



## SICURI CON LA NEVE

### GIORNATA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI DA VALANGA

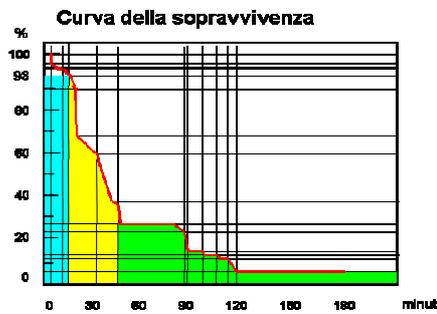
STUDIO TECNICO DOTT ING MASSIMO RAVIGLIONE  
ROCK AND SNOW ENGINEERING



## AUTOSOCCORSO IN VALANGA

Author: Massimo Raviglione<sup>1</sup>-Author: Marco Foglietti<sup>2</sup> -Co-Autor: Michela Barberis<sup>3</sup>

Con il termine **AUTOSOCCORSO**, si intende il soccorso portato direttamente e rapidamente dai compagni di escursione dell'infortunato o travolto, senza attendere l'intervento del "Soccorso organizzato". In particolare nel caso di un travolgimento da valanga, l'intervento immediato fa la differenza fra la vita e la morte, perché sfrutta i primi 15 minuti, quando le probabilità di sopravvivenza sono ancora molto alte.



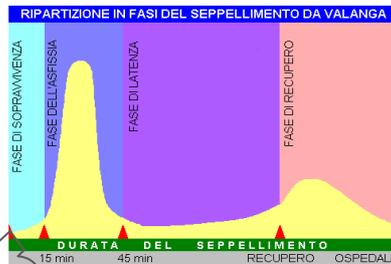
Le statistiche ci dicono infatti che se si interviene entro i primi 15 minuti dal seppellimento, le possibilità di sopravvivenza sono intorno al 93%, e la mortalità è dovuta a ragioni traumatiche (urto con rocce o alberi).

Tra i 15 e i 45 minuti dal seppellimento si osserva un forte calo delle probabilità di sopravvivenza che passano dal 93% al 25% circa. In tale periodo subentra la morte per asfissia acuta per tutti i sepolti che non dispongono di una cavità d'aria in cui respirare.

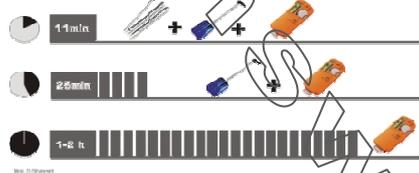
Da 45 a 90 minuti, una piccola percentuale di persone (circa il 20%), può sopravvivere se dispone di una certa quantità d'aria ed ha sufficiente libertà toracica per i movimenti respiratori.

Oltre i 90 minuti si muore per ipotermia.

Da notare che anche la fase di **DISSEPELLIMENTO** è molto critica perché l'infortunato, già ipotermico, viene esposto ad un ulteriore abbassamento della temperatura (aria fredda esterna), e perché la movimentazione poco accorta rischia di mettere in circolazione sangue molto freddo. Entrambe queste condizioni possono risultare fatali.



Autosoccorso in valanga per essere efficace deve quindi essere portato nei primi **15 MINUTI** dal seppellimento, e questo è possibile solo se tutti gli escursionisti sono dotati di ARTVA, PALA e SONDA. L'ARTVA è l'unico strumento che permette di localizzare un sepolto nel giro di pochi minuti, ma questo diventa vano se poi non si dispone di strumenti idonei alla localizzazione e disseppellimento.

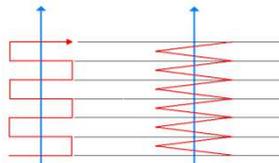


La tecnica di ricerca con ARTVA è stata ultimamente molto semplificata con gli apparecchi di ultima generazione (detti "antenne"), ma una adeguata formazione, esperienza e conoscenza del proprio apparecchio, rimangono fondamentali per la riuscita del soccorso, soprattutto in presenza di situazioni complicate (più di un travolto).

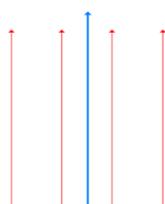
### RICERCA DEL PRIMO SEGNALE

Obiettivo: ricercare in modo sistematico i segnali degli ARTVA dei travolti.

1 solo soccorritore:

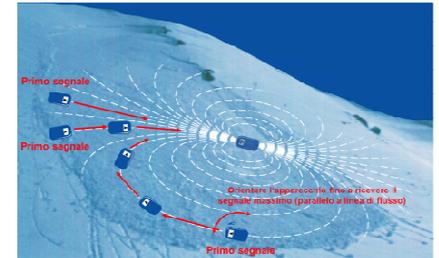


Più soccorritori:



### LOCALIZZAZIONE

Obiettivo: localizzare il travolto



### FASE FINALE: RICERCA FINE FINE

Obiettivo: determinare la posizione del travolto



### LOCALIZZAZIONE CON SONDA

Obiettivo: confermare la segnalazione dell'ARTVA, individuare velocemente la posizione, la profondità, la postura.



### FASE DI SCAVO

Obiettivo: raggiungere le vie aeree, assistere il paziente senza estrarlo in attesa del soccorso organizzato. Non scavare sulla verticale, ma creare un tunnel alla altezza del travolto, per facilitare la assistenza e la estrazione dalla neve.



<sup>1</sup>Studio DottIng Massimo RaviglioneRock and SnowEngineering - info@studioraviglione.com  
<sup>3</sup>MountainSWorkinGSas - info@mountainsworking.com

<sup>2</sup>SASP Delegazione di Biella - segreteria.saspbiella@gmail.com